

- Per i nostri seminaristi, perchè nello studio, nella preghiera e nella vita comune imparino a guardare al Signore crocifisso per formarsi con generosità alla scuola del dono totale di se'.

Pausa di Silenzio

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà e di forza, perchè susciti - anche nella nostra Chiesa diocesana - degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che ci salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

(Monastero Invisibile)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata
Cattedrale di Udine**

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"

Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Downlon."

*Chiesa S Pietro Marire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

Domenica delle Palme - "Anno A"



Canto iniziale

*Tutti: "Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione." (Colletta)*

1 L. In questa Domenica, preludio alla Pasqua del Signore, la Liturgia ci invita ad aprire gli occhi per contemplare, con lo sguardo illuminato dalla fede, il grande mistero dell'Amore che si sta compiendo. Per Gesù è giunta la sua ora: tutto è pronto! Lo Sposo fa il suo ingresso nella città amata dove desidera celebrare la Pasqua con i suoi. Alla sera, nella sala alta, lo Sposo rivelerà parole d'amore e stabilirà l'eterna alleanza incisa nel cuore.

2 L. Imitiamo le folle di Gerusalemme ed entriamo dietro a Gesù nella città santa, per seguirlo sino alla croce ed essere così partecipi della sua risurrezione. È questa, infatti, la prospettiva teologica con la quale celebrare la Santa Settimana: la croce è la via che porta alla risurrezione.

Presidente Assemblea: "Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome."

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (F. b.: 27, 11-54)

- Sei tu il re dei Giudei?

In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in liber-

2 L. Diamo certamente gloria a Dio lodandolo, quando siamo nella gioia o quando scopriamo i motivi per lodarlo; diamo certamente gloria a Dio ringraziandolo per i suoi benefici e adorandolo per la sua grandezza.

1 L. Ma siamo veri, siamo autentici nella nostra relazione con lui, gli diamo gloria soprattutto quando abbiamo il coraggio di presentargli la nostra umiliazione, la nostra incapacità di capire, la nostra sofferenza, la nostra rivolta interiore, la nostra collera.

2 L. In questa Settimana santa lasciamo che il Signore ci liberi da tutto quello che ci ostacola nella relazione con lui. E questo grido di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» ci aiuti a capire fino a che punto il Signore vuole essere con noi e vuole che noi restiamo con lui.

1 L. Il Signore vuole essere con noi fin nella tenebra nella quale siamo tentati di dubitare della sua presenza.

2 L. Vuole che restiamo con lui in questo momento nel quale siamo esposti al grido di disperazione, di solitudine e di angoscia che dobbiamo sapere accogliere come un grido che è stato fatto per noi e che Cristo è sempre pronto a ripetere con noi per liberarci.

Tutti

Signore, di fronte a tutti gli uomini che soffrono
noi ti preghiamo: aiutaci a capire
il senso della loro presenza in questo nostro mondo,
e, per questo, aiutaci a capire Gesù tuo Figlio,
uomo come noi, umiliato come uno schiavo,
che ha vissuto fino al limite estremo della morte
una totale solidarietà con noi,
dandoci la misura di una possibile umanità nuova,
da realizzare nella solidarietà di tutti.
Lui che attraverso il suo soffrire è diventato
il Signore della vita
nei secoli dei secoli.

INTENZIONI AFFIDATE AL MONASERO INVISIBILE DI UDINE

- Perché lo Spirito Santo sostenga il nostro Arcivescovo Andrea Bruno e tutti i sacerdoti nel loro ministero e li illumini in questo tempo di preparazione delle nuove "collaborazioni pastorali".

1 L. Nei momenti d'impotenza tutto quello che possiamo fare è cercare di trasformarla in preghiera.

2 L. Per questo abbiamo le parole dei salmi, ma soprattutto quelle della liturgia di questa domenica delle Palme. Le parole che ci sono offerte sono quelle del Salmo 22, le stesse che Gesù ha pronunciato sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

1 L. In questo risiede la singolarità della nostra fede e della nostra relazione con il Signore: in esse vi è spazio non solo per il ringraziamento e la lode, ma anche per la delusione, per l'amarezza e addirittura per la collera. Occorre aggiungere: vi è spazio anche per la disperazione.

2 L. È un errore cercare di attenuare il carattere inaudito, scandaloso, del grido di disperazione di Gesù sulla croce, del Figlio che dice al Padre, di Dio che dice a Dio: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

1 L. Colui che è venuto come nostro modello e dal quale impariamo cosa voglia dire essere figli del Padre ci appare, in questo momento supremo, non in una serena accettazione della volontà di Dio, ma nell'atto di gridare la sua disperazione, il suo dolore, la sua sofferenza, la sua solitudine. Il Figlio dice al Padre: «Perché mi hai abbandonato?».

2 L. Se il Signore ha spinto il suo abbassamento, la sua confusione, la sua umiliazione e la sua agonia fino a voler fare l'esperienza di questa disperazione, fino a volerla urlare, abbiamo il dovere di prenderla sul serio e di accettarne le conseguenze.

1 L. La vita di fede non ci risparmia le esperienze limite, la solitudine e l'angoscia. La vita di fede ci chiede non di ignorarle, non di sminuirle, ma veramente di gridarle, come ha fatto Gesù.

2 L. Gesù non ha cercato di nascondere né a se stesso, né al Padre, né a noi questo momento di tenebre, ma lo ha esposto agli occhi di tutti. Lo ha fatto perché vuole che ci sentiamo autorizzati a farlo anche noi, in lui, con lui, grazie a lui.

1 L. C'è una frase del Salmo 76 che rischia di passare inosservata, ma che forse meglio di qualunque altra esprime questo aspetto paradossale della relazione con Dio e della vita di fede:

2 L. «Persino la collera dell'uomo ti dà gloria». Questa è parola di Dio.

1 L. Questa frase del salmo ci insegna che diamo gloria a Dio essendo autentici davanti a lui.

tà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

- Salve, re dei Giudei!

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

- Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

- Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

- Eli, Eli, lemà sabactàni?

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Uden-do questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la ter-

ra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

1 L. I ramoscelli d'olivo non sono un talismano contro possibili disgrazie; al contrario, sono il segno di un popolo che acclama al suo Re e lo riconosce come Signore che salva e che libera. Ma la sua regalità si manifesterà in modo sconcertante sulla croce. Proprio in questo misterioso scandalo di umiliazione, di sofferenza, di abbandono totale si compie il disegno salvifico di Dio. Nell'impatto con la croce la fede vacilla: il peso di una forza schiaccia il Giusto per eccellenza e sembra dar ragione alla potenza dell'ingiustizia, della violenza e della malvagità.

2 L. Sale inquietante la domanda del «perché» di questo cumulo insopportabile di sofferenza e di dolore che investe Gesù, il Crocifisso, e con lui tutti i crocifissi della storia. Sulla croce muoiono tutte le false immagini di Dio che la mente umana ha partorito e che noi, forse, continuiamo inconsciamente ad alimentare.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 21: Rit. *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **Rit.**

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa. **Rit.**

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto. **Rit.**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. C'è qualcosa che l'uomo della Bibbia teme ancora più della sofferenza fisica, del dolore e delle prove della vita. C'è una forma di afflizione interiore, legata direttamente alla relazione con il Signore, che più di ogni altra chiude l'orizzonte e fa paura.

2 L. Essa si esprime quando il salmista geme in espressioni di questo tipo: «Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi?».

1 L. oppure: «Dirò a Dio: “Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?”».

2 L. L'umiliazione, la confusione e la vergogna per l'autore biblico risultano dal non capire:

1 L. «Riflettevo per comprendere questo ma fu una fatica ai miei occhi».

2 L. Ci sono circostanze nella vita nelle quali proprio per chi mette tutta la sua fede e tutta la sua speranza in Dio, proprio per chi cerca maggiormente di affidarsi a lui e di fare la sua volontà, a un certo punto l'orizzonte si chiude.

1 L. Svanisce il senso di quello che sta succedendo, si comincia a essere tentati di dubitare dell'amore del Signore, a temere che abbia perso il controllo della storia.

2 L. E in queste occasioni, lentamente, spesso con grande sofferenza, si insinua il tarlo del dubbio, si scivola lentamente nella disperazione.

1 L. Proprio nel momento di più grande oscurità, però, lentamente, faticosamente, il Signore ci introduce in una dimensione nuova della relazione con lui. Il drammatico racconto della passione di Gesù ci aiuta a comprendere come questo avvenga. In questi momenti è prima di tutto fondamentale non colpevolizzarsi.

2 L. Quando vediamo che il nostro cuore vacilla, che in questi momenti perdiamo lo slancio che aveva animato fino ad allora la nostra vita di fede, che l'entusiasmo scema, che non riusciamo a reagire positivamente come vorremmo, non dobbiamo temere, perché il Signore non solo non ci condanna e non ci giudica, ma ci fornisce lui stesso le parole per esprimere questa sofferenza, per trasformarla in preghiera.